

Un oro che brilla da 60 anni

di Maurizio Monego

Quante emozioni, quanti ricordi, quanta gratitudine nell'ovazione che ha accolto Antonio Spallino nella sala gremita della Canottieri Lario a Como. La serata era di quelle irripetibili, un appuntamento che ai molti che vi hanno partecipato resterà nella memoria. Si sono celebrati i 60 anni dalla vittoria della medaglia d'oro olimpica conquistata da Nino con la squadra di fioretto ai Giochi di Melbourne 1956, che lo vide aggiudicarsi anche il bronzo individuale.

La cornice per l'occasione era quella della consegna delle benemeritenze CONI, allestita dal Delegato provinciale del Comitato Olimpico Nazionale, Marco Botta con il fattivo contributo di Enzo Molteni, presidente della società di canottaggio, una delle più prestigiose del panorama sportivo nazionale per gli allori conquistati nella sua storia – compirà 126 anni il prossimo 4 gennaio – per la sua tradizione e per la rilevanza sociale ed educativa che ha nel comasco.

Il parterre di atleti era di assoluto rilievo per la presenza di tanti campioni nazionali in molte discipline e perché fra essi numerosi erano i campioni mondiali e 5 degli atleti olimpici di Rio – sugli 11 che la città di Como annovera tra i protagonisti dei Giochi brasiliani, fra olimpici e paralimpici.



Figura 1. Antonio Spallino assiste alla cerimonia. Accanto a lui il Presidente del Panathlon Como Achille Mojoli e il Vice Presidente Sergio Sala.



Figura 2. Un pannello della mostra.

Chicca preziosa la mostra nella palestra della Canottieri dedicata a Spallino. Enrico Levrini, l'appassionato curatore, con il contributo del vice presidente della Comense Scherma, Mirko Grimaldi, ha raccolto i cimeli fotografici e gli articoli che illustrano la carriera di Nino Spallino, unica medaglia d'oro olimpica comasca della storia. Non poteva mancare il filmato di un allenamento col Maestro Pisani che lo stesso Spallino recuperò anni addietro e che il Maestro Giancarlo Toran, panathleta del Club La Malpensa e direttore dell'*Agorà della Scherma*¹, con sede a Busto Arsizio, ha digitalizzato e pubblicato su Youtube² e altri filmati d'epoca.

All'appuntamento non ha voluto mancare Irene Camber, una vera leggenda dello sport italiano. Olimpionica nel fioretto a Helsinki (1952) – dove Nino aveva conquistato l'argento nel fioretto a squadre -, seconda donna italiana, dopo Ondina Valla, a conquistare l'oro olimpico e una delle pochissime a replicare l'oro nei Mondiali successivi. A Melbourne non poté difendere il titolo olimpico perché in dolce attesa. Con Spallino ha un rapporto di amicizia coltivato in tanti anni durante i quali l'Avvocato era solito riunire a primavera –



Figura 3. L'incontro con Irene Camber

¹ Agorà della Scherma – Centro Nazionale di Arte, Scienza, Storia e Cultura, il più ricco museo in Europa, dedicato alla scherma, (http://www.propatriascherma.net/index.php?option=com_content&view=category&id=64&Itemid=200).

² Lezione Spallino – Pisani (<https://www.youtube.com/watch?v=rnYCOJZb4ogù>) ripresa negli Anni Cinquanta. Nella cineteca del CIO a Losanna esiste un filmato delle gare di scherma dei Giochi di Melbourne in cui compare anche Antonio Spallino in gara.



Figura 4. Spallino con Irene Camber.

quando la fioritura del bellissimo parco-giardino è più rigogliosa -, nella sua villa di Carimate, i campioni che erano stati i suoi avversari o i compagni di squadra della stagione agonistica, diventati amici in nome della comune passione e della stima reciproca. Fra essi non possiamo non citare Edoardo Mangiarotti, o Christiane d'Oriola. È affascinante immaginare un consesso di campioni di quel calibro: troppo intelligenti per cadere nel rimpianto degli anni della gioventù e delle glorie sportive eppure legati proprio dall'aver calcato insieme le pedane di tutto il mondo, incontrato grandi atleti ed atlete,

conosciuto uomini e donne che lo sport lo vivevano in modo del tutto diverso da oggi, obbedito a maestri che prima che di sport erano maestri di vita, come fu il Maestro Pisani per Antonio, aver frequentato i villaggi olimpici in un clima di pace e di amicizia.

Nel contesto dei riconoscimenti del CONI, il Panathlon ha avuto molte citazioni, quella di Spallino come fondatore del Club di Como (quando era nel pieno dell'attività agonistica nel 1954, cosa oggi impensabile), panathleti il Presidente Molteni, il presentatore Luca Broggin (Varese), Cesare Beltrami già presidente del Club di Cremona presente in veste di Direttore della Scuola dello Sport della Regione Lombardia, il Presidente del Club di Como Achille Mojoli, ideatore del Centro Federale per il Canottaggio, di Pusiano, fra le autorità chiamate a consegnare i premi e tanti dei presenti.



Figura 5. Da sin a dex dall'alto: Cesare Beltrami, Maurizio Monego, Renata Soliani, Achille Mojoli, Luca Broggin, Antonio Spallino, Irene Camber e Sergio Sala.



Figura 6. Il saluto del Sindaco Mario Lucini.

Spontaneo e caloroso il saluto del primo cittadino di Como, Mario Lucini: "essere qui a porgere il saluto di Sindaco avendo davanti IL SINDACO Antonio Spallino (come tutti lo ricordano in città), mi fa un certo effetto".

A fine cerimonia Antonio e Irene, a braccetto hanno sostato davanti ai pannelli della mostra, divertendosi a riconoscere i volti e le circostanze del repertorio fotografico esposto. Le immagini che li ritraggono mostrano due giovani nello splendore degli anni e della forza fisica. La luce dei loro occhi è ancora acuta e trasmette il ricordo di quella forza, nonostante il peso degli anni. Due belle persone, non c'è che dire, che

ancora sanno trasmettere messaggi che gli atleti capiscono come quel "non mollate mai" lanciato da Irene Camber.

